Anno V 1852 - N° 300

L'OPINIONE

Lunedì 1° novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 31 OTTOBRE

LA CRISI MINISTERIALE.

I nostri lettori ci perdoneranno se ogni giorno siamo costretti a ritornare sulla crisi ministeriale; ma dopo la battaglia di Novara è il più triste avvenimento che sia occorso al Piemonte: il paese deve quindi comprenderne tutta l' importanza, e pronunziarsi senza riserva.

Il conte Balbo desidera comporre un gabinetto *parlamentare* e che abbia *elementi di vita*. Ma per ottenere un tale intento non basta avere buone intenzioni e scegliere i ministri fra gli uomini che siedono nel Parlamento: bisogna, e il conte Balbo lo sa al pari di noi, che questi uomini appartengano alla maggioranza. Ora, incominciando dallo stesso conte Balbo, fa esso parte di questa maggioranza? No; dopo la scissione avvenuta all'epoca delle leggi sul foro ecclesiastico, egli trovò di staccarsene e di votare con Revel e Menabrea, con Despine e Pernigotti; *a priori* dunque e senza nemmeno indagare quale sarà il suo programma politico, sappiamo che non potrà comporre se non un gabinetto antiparlamentare, per cui si vedrà il singolare contrasto dell'uomo il più ligio e devoto alle discipline costituzionali mettersi in una via diametralmente opposta. Ma quali sono le cause che spingono il conte Balbo su questo terreno? Una delle due: o la speranza di riconciliarsi colla maggioranza della Camera, o la sicurezza di trionfare tentando nuove elezioni.

Ora come conciliasi la maggioranza? Noi ammettiamo per un momento l'ipotesi più favorevole, vale a dire, che i rappresentanti della nazione odano, senza muover sillaba, il decreto che ritira la legge sul matrimonio; le difficoltà non finiscono per questo, anzi incominciano. Roma chiederà l'abrogazione della legge Siccardi e il richiamo di Fransoni e Marongiu; le trattative del conte Balbo non avranno dunque altro scopo, se non quello di conciliarsi col papa, a prezzo dell' umiliazione del paese e del trionfo della reazione.

È impossibile che il Parlamento lasci consumare in silenzio una simile ignominia. Si poteva non fare, ma non si può distruggere il già fatto, senza strappare dal palazzo Carignano il simbolo della nostra indipendenza.

In allora il conte Balbo si troverà a fronte di questo inesorabile dilemma: o dimettersi, o sciogliere il Parlamento. Se si appiglia al primo partito, fa mostra d'imperizia, perchè era una conseguenza che poteva prevedersi oggi stesso; se al secondo, giuoca spensieratamente le sorti della nazione. Si perdonano i colpi di testa che riescono, ma qui sarebbe il caso di dire, che la condanna è già segnata in anticipazione.

Quel popolo che votò un' ingente somma pel monumento Siccardi, che applaudì alla fermezza del governo del re, quando scacciava due prelati ribelli alle leggi, che chiede ora quasi unanime l' incameramento de' beni ecclesiastici, questo popolo ferito nel suo amor proprio e nel proprio onore, reagirà, e darà mandato ai suoi rappresentanti di spingere ad oltranza la guerra contro la barbarie romana.

Esso non vorrà che il suo più bel titolo di gloria quello d' aver resistito alla fazione che fu la rovina d' Italia, gli venga rapito in punizione di aver troppo fidato e troppo creduto.

Non sarà più sperabile quella moderazione che traeva i deputati a sostenere il governo ne' momenti i più difficili, a fare abnegazione delle proprie convinzioni. Ingannato, si vendicherà, la parola è dura, ma vera, come ora si vendica il popolo inglese dell' esorbitanza di Antonelli e di Wisemann.

E chi è quell' uomo amante della patria, che desideri un simile risultato? Noi no certamente, che abborriamo i moti intemperanti, sia che dessi vi spingano a dritta, sia che vi spingano a sinistra; non vogliamo nè l' Austria, nè Mazzini, nè l' assolutismo, nè l' anarchia. Nessuno più di noi ha diritto di alzare francamente la voce; perchè nessuno osò al pari di noi combattere quell' uomo fatale nell' apogeo della sua gloria, trionfante al Vaticano.

Noi conchiudiamo quindi con questo dilemma: o si vuol cedere dinnanzi a Roma e compromettere lo Stato e si scelga La Tour, o si vuol sostenere i diritti e l' onore del paese e lo Statuto, e si scelga Cavour. Non v'è via di mezzo, o Cavour, o La Tour. Qualunque altra combinazione è bastarda ed inaccettabile: perchè non può condurre che a colpi di Stato ed alla rovina della libertà.

Programma della *Patria*. 1. » Il papa, » come capo del cattolicismo deve avere giuris- » dizione eguale in tutti i paesi dove esiste un » clero cattolico. »

Dunque la giurisdizione che esiste a Roma.

2. » Come promotore delle moderne civiltà, » e guardiano delle morali bellezze scaturite en- » trambe dal vangelo, egli ha diritto di vegliare » *in qualunque cosa* possa interessare l' una e » l'altra. »

Dunque sopraveglianza del clero sugli studii; sui collegi; non più legge sul matrimonio, indipendenza assoluta del clero.

3. » Ponete freno alle licenze, agli insulti di » immagini e di parole. »

Dunque limitazione della libertà della stampa.

4 » Impedite che si rinnovino le calunnie » verso i miei rappresentanti (del papa) e contro » chiunque abbia la generosità di difendermi. »

Dunque richiamo di Fransoni e Marongiu.

E quest' è il giornale che rappresenta le opinioni del conte Balbo e del conte Revel.

Onori funebri a Vincenzo Gioberti. Il mesto desiderio degli amici dell' illustre defunto è soddisfatto. Il consiglio delegato di Torino ha deliberato, nella seduta di venerdì a sera, 29 ottobre, di farne trasportare la salma in questa città a spese del municipio, onde venga poi collocato in sito distinto nel Camposanto. Esso ha inoltre deliberato di aprire nella tesoreria della città una sottoscrizione per erigere un monumento al grande cittadino.

Lodevole risoluzione a cui corrisponderà la sollecitudine e lo zelo dei piemontesi nel rendere ad uno dei luminari d' Italia attestato di rispetto e di venerazione!

Chi può dubitare dell'esito della soscrizione? Specialmente in questi tempi nei quali nemici interni ed esterni congiurano contro quella libertà, per la quale ha tanto affaticato l' illustre Gioberti?

Affari di Turchia. Leggesi nel *Débats*:

» In mancanza di notizie il *Moniteur* pubblica alcune linee che da una parte confermano quanto abbiamo già annunziato della non ratifica del prestito, e dall' altra contraddicono le voci spiacevoli che corsero sulla situazione di Costantinopoli e sull'attitudine che dicevasi presa da Lavallette:

» Ecco come si esprime il foglio ufficiale:

» Lettere da Costantinopoli, in data del 15 ottobre, annunziano che la Porta ha decisamente rifiutato la ratificazione del prestito negoziato, alcune settimane fa, a Londra ed a Parigi. Questa notizia è la sola esatta di tutte quelle che vennero sparse ne' giorni andati intorno a tale questione. »

» Noi aggiungeremo, continua il *Débats*, che queste voci aveano già perduto la loro probabilità.

» I giornali inglesi si occupano pure con molto interesse del prestito turco, che comincia a prendere delle proporzioni assai più gravi di quello che avviene di solito nelle questioni finanziarie. Tutti quelli che ne parlano si accordano nel biasimare la deplorabile risoluzione del divano. Ieri l' uno di essi consiliava di andar oltre, di lasciare che l' operazione segua il suo corso regolare e di rifiutare il rimborso che ora propone il governo turco.

» Il ministro ottomano a Londra, sig. Mussurus, non ha tentato nessuna pratica pubblica, sia che abbia creduto suo dovere il tenersi sulla riserva, sia che sia costretto al silenzio della sua opinione che si sa essere favorevole al prestito.

» I diversi bollettini della Borsa dei giornali riferiscono naturalmente tutte le voci che si sparsero nel mondo politico e finanziario. Noi faremo notare per altro che molte di queste notizie sono già conosciute, perchè l' Inghilterra non può riceverle che colla posta francese o col telegrafo elettrico che mette capo a Calais. »

STATI ESTERI

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 28 *ottobre*.

La morte dell'abbate Gioberti ha prodotto una dolorosa sensazione sugl'italiani residenti a Parigi. Gioberti godeva già di una riputazione meritata, ed onorava il proprio paese come scrittore e come filosofo, prima che gli avvenimenti 1848 lo travolgessero nell' oceano burrascoso della politica militante. Ad esempio del maggior numero degli uomini che ebbero parte negli affari in quell'epoca luminosa e fatale, fu vittima di illusioni deplorabili; illusioni, che egli stesso in parte riconobbe con quella indipendente rettitudine di giudizio, che è propria di una mente illuminata e di una eminente probità ed onestà di carattere.

Durante la breve sua carriera politica, ebbe ammiratori appassionati ed acerrimi nemici. Anche questi ultimi però non potrebbero porre in dubbio la purezza delle sue intenzioni.

Le sue esequie avranno luogo domani, ed io non dubito che i suoi partigiani ed i suoi avversari politici si confonderanno insieme, per rendere gli ultimi onori ad un uomo, che ha dedicato coscienziosamente tutte le facoltà del suo vasto ingegno a preparare e promuovere, con quei mezzi che egli credeva più opportuni, l'emancipazione e l' indipendenza della nostra povera Italia.

La *Patrie* di ieri sera contiene, intorno alla sua morte, alcuni particolari che mi occorre di rettificare.

Non è vero che Gioberti sia stato colto dalla morte, mentre passeggiava nella sua stanza, occupato nello studio e nella meditazione. In quella sera fatale, egli si era coricato contentissimo del suo stato di salute. Pare che, sentendosi mancare, siasi alzato per chiamare gente; ma appena posti i piedi sul pavimento cadde e fu trovato la mattina dopo in ginocchio e colla testa rovesciata sulla sponda del letto, sul quale erano aperti due libri: *I Promessi Sposi* di Manzoni, e l' *Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis.

Non posso terminare di parlare di questo argomento senza fare i dovuti elogi del vostro nuovo ambasciatore, il quale con amorosa sollecitudine si è occupato di far imbalsamare il corpo del defunto, ed ha impartito tutte le altre disposizioni occorrenti in simili dolorose circostanze.

Niuna importante notizia potrei darvi quest' oggi.

Ieri, alla Borsa, gli speculatori erano alquanto preoccupati della nuova del non riconoscimento del prestito alla Banca di Costantinopoli, e del trionfo del partito liberale della Camera dei deputati del Belgio, comunque sia stato ottenuto con una maggiorità di pochissime voci. Queste due notizie erano oggetto di molti discorsi non tanto per la loro importanza intrinseca, quanto per l' influenza politica che loro veniva attribuita.

E difatti quella del prestito turco è un indizio della preponderanza russa ed austriaca a Costantinopoli, in confronto di quella del gabinetto francese, che era divenuto quasi onnipotente. E l'altra, dell' elezione del presidente della Camera del Belgio, costituisce un avvenimento che dovrà avere una grand'influenza sul riprendersi dei negoziati per le differenze commerciali tra il Belgio e la Francia.

Le corrispondenze di alcuni giornali esteri hanno insistito molto, in questi ultimi giorni, sulla probabilità di una diminuzione nell' armata. Io non ve ne ho mai fatto cenno, perchè, secondo le mie informazioni, siffatte induzioni erano prive affatto di fondamento.

L' argomento era per se stesso abbastanza delicato, per non dar luogo ad una mentita formale per parte del governo francese. Pero esso non ha mancato di rispondervi indirettamente per mezzo di un articolo del *Moniteur de l'Armée*, nel quale, a proposito del discorso del presidente a Bordeaux, si esprime l' opinione che, anche in tempo di pace, *l'armata deve essere sempre preparata ad una eventualità di guerra.*

Si dice che, all' atto della proclamazione dell' impero, verranno ricostituite le alte dignità dell' impero precedente, che erano coperte o da membri della famiglia Bonaparte o da altri individui che avevano date luminose prove di attaccamento alla nuova dinastia e reso eminenti servigi al paese.

A questo proposito, si pretende che il sig. de Persigny sarebbe designato per coprire la carica di gran cancelliere col titolo di principe.

Sempre più si conferma la voce che in una prossima elezione di senatori saranno compresi molti nomi di uomini che appartennero sinora al novero dei partigiani più fedeli e più influenti del conte di Chambord.

Alcuni pongono innanzi persino il nome del sig. Berryer, e questa supposizione ha acquistato un certo grado di maggior probabilità in seguito al silenzio ed alla riserva da esso mantenuta in alcune recenti riunioni di legittimisti, nelle quali venne discusso quale attitudine doveva prendere quel partito al cospetto dell' imminente eventualità della proclamazione dell' impero.

Scrivono all'*Indépendance Belge*, sotto la data del 26, da Parigi:

» Tutti gli uomini politici presenti a Parigi hanno ricevuto stamane, per la posta, il seguente biglietto d'invito, litografato sopra un foglio listato di nero e fornito di urne cinerarie, lagrime, ecc., ed intitolato:

Obsèques de la citoyenne Françoise République.

Partisans de la République,
Grand raisonneurs en politique,
Dont je partage les douleurs,
Venez assister en famille
Au gran convoi de votre fille,
Morte en couche d'un Empereur.
L' indivisible citoyenne,
Qui ne devait jamais périr,
N'a pu supporter sans mourir
L'opération césarienne.
Mais vous ne perdrez presque rien,
O vous que cet accident touche,
Car si la mère est morte en couche,
L'enfant du moins se porte bien.

De profundis.

» Secondo me, v' ha in questo scherzo copiato sopra uno del 1804 maggior dose di politica che in tutto ciò che si fa e si dice a quest'ora nei saloni e nei giornali. Il popolo francese riderà sempre di tutto, a proposito di tutto e principalmente di se stesso. Ma in questo momento, in cui tutto è gioia, chi gli vorrà apporre a delitto lo scherzare alquanto?

» Il *Moniteur de l'armée* contiene un articolo che pare destinato a rassicurare l' armata sulle dichiarazioni pacifiche del discorso di Bordeaux. Esso accenna anzi a mettere l'eventualità di una guerra civile di fronte a quella d'una guerra al di fuori, parlando dell'eventualità di risurrezione dell'*armata del male*. Quanto a me, pur riconoscendo i servizi resi dall' *armata del bene*, mi sembra poco desiderabile che la sua utilità sia di nuovo provata in questo modo. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» Si parla ma vagamente d' un congresso pacifico, che sarebbe tenuto dopo la proclamazione dell' impero, per mettere i trattati del 1815 in corrispondenza coll'attuale costituzione dell' Europa e sopratutto coll'impero ristabilito in Francia.

» Saprete le gravi notizie che sono arrivate da Costantinopoli. In questo affare il marchese di Lavallette agisce d'accordo col rappresentante del governo britannico. Abbiate per certo che il principe Callimachi, ambasciatore della Porta a Parigi, si tiene come molto minacciato nella sua posizione. Egli è per la Francia, mentre a Costantinopoli domina completamente l' influenza russa.

— Il *Moniteur de l'armée* ha recentemente pubblicato un articolo, che passò quasi inosservato a Parigi, ma a cui danno una incontestabile importanza i commenti della stampa estera. Trattavasi di spiegare all'armata e forse di mitigare per essa il senso del discorso di Bordeaux: di farla certa che la sua attuale condizione non sarebbe venuta a soffrire dalla proclamazione dell'assioma: L'impero è la pace! (*Presse*)

» La guerra dell'Africa, dice il *Moniteur*, non » sembra per ora essere vicina a finire; e d'al- » tronde la guerra del genio del bene contro il » genio del male, dell'ordine regolare contro l'a- » narchia, soffocata rapidamente sopra alcuni » punti della Francia civilizzatrice, può rinascere » sopra altri o presso i popoli a noi vicini, di » modo che siano di nuovo necessari gli sforzi » dei nostri bravi soldati. »

» Esso dice ancora: « Piena di confidenza in » L. N., l'armata si preparerà nelle opportunità » della pace alle eventualità di una guerra sem- » pre possibile. Poichè, chi mai potrebbe rispon- » dere dell'umana debolezza e dell' imprevidenza » delle passioni? »

» Ecco i passi, che, a torto od a ragione, paiono aver prodotto qualche sensazione. »

— L'emiro Abd-el-Kader è arrivato oggi a Parigi, accompagnato dal comandante d' artiglieria M. Brissonnet, che era stato posto vicino a lui nel castello d'Amboise, dall'agha Si-Cad-

dour e di Kaza-Mohammed, antico capo della sua cavalleria regolare ed ora intendente della sua casa. Se noi siamo ben informati, l'emiro sarà lasciato affatto libero; riceverà chi gli piacerà, e non avrà altre relazioni che quelle che gli torneranno gradite.

Abd-el-Kader venne a Parigi dietro sua espressa domanda. Egli dimostrò un vivo desiderio di poter esprimere tutta la sua gratitudine al principe Luigi Napoleone, pel magnanimo atto che egli compiè in di lui favore. Dopo adempiuto questo dovere di riconoscenza, Abd-el-Kader conta ritornare ad Amboise. Crediamo sapere che egli abbia manifestata la più viva brama di assistere all'inaugurazione dell' impero, prima di portarsi a Brousse. *(Const.)*

-- Si legge nel *Punch* di Londra:

» *L'empire c'est la paix.* Va bene! Ma se dopo qualche tempo le cose cambieranno, l'oracolo potrebbe avere questo suono: *L'empire c'est l'epée.* »

BELGIO

Brusselle, 27 *ottobre.* Dopo la seduta della Camera, un corriere è partito per Anderghem, dove si trova il signor Henry de Brouckère.

Il sig. Henry di Brouckère è chiamato dal re.

Il ministero ch' esso è incaricato di formare comparirà nel *Moniteur* domani o dopo. *(Emancipation)*

— Iéri era assai generalmente sparsa la voce che una delle prime conseguenze dei voti della Camera, per la composizione dell' ufficio, sarebbe il richiamo del signor di Brouchère presso il re.

Alcune persone andavano anche più in là. Esse davano la cosa come decisa e fissavano ad oggi o dimani, al più tardi, la pubblicazione dei decreti reali, portanti le nomine dei nuovi ministri. *(Indépend. Belg.)*

-- Glocsena, professore di fisica all'università di Liège, in presenza degli amministratori dei telegrafi, il 24 ottobre ha fatto il saggio di un nuovo sistema di telegrafia elettrica a tasto e a corrente rovesciati. Queste esperienze, a quanto si dice, avrebbero avuto un pieno successo. *(Débats)*

INGHILTERRA

Londra, 27 *ottobre.* Leggesi nel *Morning Chronicle* del 27 ottobre:

» Dal cancelliere dello schacchiere fu indirizzata la seguente circolare ai membri della Camera di commercio che egli ritiene favorevoli al ministero.

» Signore:

» La riunione del Parlamento fu fissata a giovedì 4 novembre. La Camera dei comuni deve procedere immediatamente all'elezione del suo presidente, e all'esame degli affari di più alta importanza. Io mi prendo la libertà d' invitarvi a intervenire in questo giorno, e spero che mi avrete per iscusato, se vi esprimo il desiderio di sapere se credete bene di assistere all' apertura della sessione.

» Ho l'onore d'essere

» D'ISRAELI »

» *Downing-Street*, 18 *ottobre.*

AUSTRIA

Vienna, 23 *ottobre.* Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» Nei fogli pubblici è stata data la ripetuta assicurazione che la pubblicazione della nuova legge sul matrimonio sia imminente; eppure l' affare sembra andar soggetto a qualche ritardo, il che non deve far meraviglia quando si tengano presenti a dovere le difficoltà che si oppongono. Sarebbe per altro assai da desiderarsi che quest'affare fosse presto evaso, perchè l'attuale situazione provvisoria ha dato luogo a molti inconvenienti, particolarmente nelle provincie. Specialmente nei matrimonii misti, che incontrano qua e là ancora o piuttosto di nuovo qualche difficoltà, che sono in contraddizione colle vigenti disposizioni legali. Siccome la lodevole (?) tendenza del governo è di ottenere l'uniformità della legislazione in tutte le parti della monarchia, non sembra convenire con questa idea che un affare così importante per la vita sociale sia abbandonato alle viste individuali di singole autorità ecclesiastiche o civili, e che qualche volta si debba ricorrere a mezzi assai singolari, onde ottenere sopra vie indirette quello che non è possibile di raggiungere nella via diretta. Così è accaduto frequentemente che uno od entrambi dei futuri coniugi abbiano cercato di assoggettarsi temporariamente alla giurisdizione militare, perchè in questa la pratica è meno rigorosa; di maggiore importanza è il fatto di passaggi al protestantismo che si verifica con molta frequenza, onde evitare le difficoltà che si oppongono ai matrimonii misti.»

— Dalla Croazia si scrive che il redattore del foglio soppresso *Gazzetta Slava Meridionale*, sig. Praus, è stato consegnato al militare e arruolato nel reggimento di fanteria granduca Costantino, sebbene ammogliato e padre di tre bambini. In seguito a quella misura la famiglia viene a trovarsi nella più triste situazione. Si è fatto valere dall'autorità contro di lui che egli doveva essere arruolato sino da circa 7 anni fa: ma che era stato dichiarato inabile in modo irregolare. Il fatto è che si tratta di una persecuzione politica, poichè il giornale da lui redatto era liberale.

-- L'ordinario arciepiscopale di Vienna ha deciso, dice la *Corrispondenza litografica*, che allorquando le persone che si presentano in confessione diranno di aver ingannato il pubblico tesoro, colla sottrazione di una parte delle imposte, non sarà loro accordata l'assoluzione fino a che non abbiano pagata la somma dovuta.

24 *detto.* A quanto udiamo, il governo imperiale austriaco non ha trovato di aderire alla proposta del regio governo britanno, che, cioè, venga convocato a Londra un congresso, il quale avrebbe a discutere sul modo da trattar egualmente le monete d'oro, che vanno ognor più scapitando di prezzo.

A quanto udiamo, fu proposto di convocar a Francoforte un congresso per consultare sulle riforme nel sistema carcerario. In tale congresso verrebbero rappresentati tutt'i governi d'Alemagna. *(Corr. Ital.)*

Trieste, 25 *ottobre.* Dietro un dispaccio del ministero del culto e della pubblica istruzione, in data 4, ottobre fu sancita la riorganizzazione delle scuole nautiche nell'impero austriaco.

Le scuole destinate all' istruzione nautica saranno:

a) corsi biennali per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti e capitani di lungo corso;

b) corsi semestrali per l'istruzione pratica dei capitani a lungo corso o dei padroni di gran cabotaggio;

c) corsi serali per i padroni di piccolo cabotaggio ed i nocchieri, e

d) corsi annuali per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Le scuole che hanno tutti i quattro corsi sopra indicati, sono scuole nautiche principali; quelle che hanno soltanto il corso biennale, semestrale e serale si dicono scuole nautiche secondarie.

Vi sono scuole nautiche principali a Trieste, Venezia, Fiume e Ragusa.

Si instituiranno scuole nautiche secondarie a Rovigno, Zara, Spalato e Cattaro.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 28 *ottobre.* La stazione provvisoria della strada ferrata di Mantova fuori della Porta Nuova, la quale era costrutta in legno, è rimasta preda delle fiamme. Il fuoco vi si appiccò circa alle ore otto di ieri sera, e progredì con tale rapidità, che a nulla giovò il pronto accorrere degli II. RR. pionieri e dei pompieri civici, colle loro macchine. È ignota finora la causa di tale infortunio; però dicesi, che siensi di già incamminate le pratiche per rilevarla, potendosi dubitare che non sia stata affatto accidentale. *(Foglio di Verona)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 1 *novembre.*

Siamo sempre nella medesima incertezza. Il conte Revel, giunto dalla Savoia, si è recato ieri da S. M. unitamente al conte Cesare Balbo. Se dobbiamo prestar fede alle voci che correvano ieri sera, il conte di Revel sarebbe pronto ad entrare nella nuova combinazione ministeriale, quando gli venisse fatta una posizione *netta.* Il suo programma sarebbe: scioglimento della Camera: modificazione della legge elettorale elevando il censo degli elettori, stabilendone uno per gli eleggibili e riducendo il numero dei deputati a sessanta.

Queste condizioni si annunziano e non si discutono. Esse non ponno far parte d'un programma costituzionale.

La notizia che il cav. Massimo D'Azeglio fosse stato nuovamente chiamato dal Re è per lo meno prematura.

Ieri giunse a Torino lord Minto che si reca a Genova per passarvi l' inverno.

— La *Gazzetta Piemontese* si fece un dovere di annunziare che Monsignor Charvaz preparavasi a partire per la Savoia. Si desidererebbe sapere se il molto onorevole prelato abbia poi effettuato questo viaggio. Alcuni, e non pochi dei nostri amici persistono nel credere che monsignor Charvaz abbia, nelle attuali circostanze, delle buone ragioni per non abbandonare Torino.

(Corripondenza part. dell' Opinione)

Como, 28 *ottobre.*

. . . . . In questi giorni furono qui arrestati l' ingegnere Enrico Pessina, la signora Bonizzoni, Giovanni Soblini e Cherubino Trombetta, commessi di negozio, non che lo speziale Rossi. Altri poterono scampare colla fuga.

Furono fatte perquisizioni in molte case. Altri arresti seguirono a Milano; ed a Lodi quello del D. Rossetti, il quale tentò di uccidersi con un colpo di lancetta nella gola. Generalmente credesi che questi atti di rigore siano conseguenza del processo che si sta assumendo a Mantova da un giudizio militare. Quale sia la base di questo progetto è tuttora un mistero: v' ha chi afferma il prestito Mazzini; altri invece sostengono che provenga soltanto da una colletta attivatasi a favore dell' emigrazione; ed altri finalmente vogliono attribuirlo alla scoperta di una corrispondenza col comitato di Londra. Sia comunque, è indubitato che i detenuti in fortezza ascendono a più centinaia.

A tutto questo aggiungi la peste dello spionaggio, che va ogni dì estendendosi e che viene promosso col danaro e con ogni altro mezzo possibile di seduzione; e ti sarà facile il formarti una idea dello stato miserando, in cui trovasi questo sgraziato paese. Il terrore è universale.

La commissione della città e provincia di Como, che recossi a Pordenone ad ossequiare l'imperatore d'Austria (la quale è denominata commissione dei sette dolori) era composta di Volta, podestà, Giacomo Riva, Battista Velzi, ingegnere Amadeo, assessori, Stampa, De Orchi e Tinelli della congregazione provinciale. Se ne tornarono tutti camuffi, camuffi non avendo guadagnato se non la derisione del popolo per quella triste figura di andare, costretti da un *ordine assoluto della luogotenenza*, ad esprimere un voto spontaneo delle popolazioni.

(Corrisp. part. dell' Opinione)

Parigi, 29 *ottobre.*

Sono terminate or ora le esequie dell' abate Gioberti. Esse furono celebrate nella piccola chiesa della Trinità, vicina alla sua casa d'abitazione, ed il cadavere fu poscia deposto nei sotterranei della chiesa della Maddalena; e ciò in via provvisoria, in aspettazione che ne venga chiesta lat ranslazione in Piemonte, dove nessun dubita che, o in seguito ad una deliberazione del Parlamento o mediante una sottoscrizione nazionale, gli verrà eretto un monumento sepolcrale.

Si può dire, senza esagerazione, che tutta quanta l'emigrazione italiana residente a Parigi ha assistito alla cerimonia.

Come io ve lo aveva preconizzato, tutte le opinioni si sono trovate d' accordo a rendere omaggio al patriottismo, alla sapienza ed alle eminenti virtù private di questo esimio italiano.

Nell'aspergere il feretro coll'acqua santa, il sig. Pons de l'Herault ha pronunciato poche ma caldissime parole in onore del defunto, ed ha conchiuso esprimendo la speranza che, lassù nel cielo, l'anima di Gioberti avrebbe pregato per la Francia sua patria. Il sig. Pons de l'Herault, si può dire che, dopo Dupont de l'Eure, è il decano della democrazia francese. È un vecchio venerabile, dottissimo nelle scienze legali; era consigliere di Stato, protestò contro l'ordine di cose inaugurato il 2 dicembre, e d'allora in poi vive ritiratissimo, e, a quanto si assicura, ha rinunziato le cariche e gli onori che gli furono offerti, comunque sia privo affatto di beni di fortuna e si trovi ridotto in una situazione che tocca quasi alla povertà.

Fra gli emigrati intervenuti ho rimarcato Manin, Montanelli, Mazzoni, Amari, Sterbini e Pallavicino.

La rappresentanza della cerimonia, che in simili circostanze è affidata in Francia al più prossimo parente, era disimpegnata dal ministro sardo, accompagnato dal suo segretario e da tutto il personale della legazione.

Assisteva egualmente il suo predecessore conte Collegno ed il marchese d' Azeglio ministro sardo in Inghilterra.

Oltre al sig. Pons de l'Herault, eranvi altri francesi o amici personali del defunto, e venuti a rendergli gli ultimi onori, come ad uomo celebre ed illustre.

Fra i primi si distinguevano il sig. Rendu ed il sig. Lesseps che fu inviato nel 1849 a Roma con una missione resa celebre per il suo esito infelice e per tutte le peripezie dalle quali fu accompagnata e susseguita.

Per una singolare e deplorabile coincidenza, durante i funerali dell' abbate Gioberti mi venne comunicata la notizia che il padre Ventura, da qualche tempo gravemente ammalato, si trova da ieri in qua in imminente pericolo e fu già munito dei Sacramenti.

Il *Moniteur* d'ieri, annunciando la notizia della non ratificazione del nuovo imprestito alla Banca turca, ha soggiunto che tutte le altre notizie di Costantinopoli contenute nei giornali erano prive affatto di fondamento.

Questa dichiarazione ha bastato per rassicurare gli speculatori ed alla Borsa il prestito turco si sosteneva ancora al prezzo dei giorni precedenti.

Se infatti non sussiste che il rifiuto della ratificazione abbia dato luogo ad agitazioni interne ed a proteste formali dell' ambasciatore francese a Costantinopoli, la questione del prestito viene a perdere in gran parte l' importanza politica che gli era attribuita, la quale contribuiva a far nascere delle preoccupazioni generali piuttosto che parziali.

— Leggiamo nella *Presse* in data 29 ottobre:

» Oggi ebbero luogo le esequie dell' abbate Gioberti, antico presidente del consiglio e ministro degli affari esteri in Sardegna. A 11 ore, il convoglio, composto di circa 300 italiani di tutti i paesi e di tutte le opinioni, emigrati e non emigrati, e di 200 francesi, si è diretto verso la piccola chiesa della Trinità, che potè appena capire tutti gli accorsi.

» Fra gli uomini, cui fu a cuore il dire un ultimo addio a queste onorate ceneri, noi abbiamo notato Manin, Montanelli, Mazzoni, Amari, La Farina, Canuti, de Riso, Paltrinieri, Bossi, Pallavicino-Trivulzio, Morpurgo, Pons (dell' Hérault, Cornu, ecc.

» Ma il primo posto fu rivendicato e degnamente occupato dalla Sardegna. Alla testa del convoglio erano il colonnello Collegno, antico ambasciatore della Sardegna, il conte Villamarina, suo successore, e d'Azeglio ministro sardo a Londra. La presenza di questi personaggi officiali e quella di tutto il personale della legazione, fece dimostro che la Sardegna teneva ad onore di non rinnegare l'uomo illustre, che ha governato i suoi destini in tempi assai difficili.

» Dopo la messa, Pons (de l'Hérault) antico deputato e consigliere di Stato, pronunziò alcune parole che hanno vivamente commossa l'adunanza.

» Dalla chiesa della Trinità il convoglio si diresse verso quella della Maddalena, nei cui sotterranei fu deposto il corpo di Gioberti, imbalsamato per ordine dell'ambasciata sarda.

» Veniamo a sapere che l' ambasciata volle pure incaricarsi di tutte le cure pei funerali, che ebbero così apparenza condegna al posto che Gioberti occupò nel suo paese, e che egli occuperà nella storia.

» Si aspettano gli ordini del governo piemontese per la traslazione del corpo a Torino, e si pensa che le Camere sarde saranno chiamate a deliberare sopra l'erezione di un monumento destinato a perpetuare la riconoscenza ed il dolore della nazione.

La cronaca interna non ci offre di interessante che la rappresentazione straordinaria dell' Opera, divenuta doppiamente straordinaria per la presenza di Abd-el-Kader, arrivato da Amboise il giorno stesso. Ecco che cosa ne dice il *Moniteur* nel resoconto della rappresentazione dell' opera:

» Un incidente di un imponente singolarità venne ad aumentare l' entusiasmo della sala. Una loggia della seconda fila avea ricevuto degli ospiti dal volto abbronzito e dal *burnous* di una rara bianchezza; era Abd-el-Kader co' suoi compagni d' esiglio chè venivano ad assistere all' accoglienza trionfale del loro benefattore.

» In un intermezzo, l' emiro andò a far visita al principe presidente, e sul suo passaggio tutte le fronti si scoprivano con movimento unanime; si sa rispettare in Francia un nemico vinto, » *(Presse)*

-- Il cav. Provana di Collegno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, ha rimesse al principe presidente le lettere che pongono fine alla sua missione a Parigi.

Brusselle, 28 *ottobre.* La definitiva rinuncia di Brouckère al mandato che egli aveva ricevuto, è pienamente confermata. Ma d'altra parte si dice che attive pratiche siano fatte per venire alla formazione d'un nuovo gabinetto, e se ne attende fra qualche giorno un risultato.

Una lista di nomi circolava oggi sui banchi della Camera. Crediamo dover astenerci dal riprodurla, essendo le nostre informazioni tali da farci dubitare della sua esattezza. *(Ind. Belge)*

— Pare che Henri de Brouckrèe, in presenza dell'attitudine presa dalla Camera nella formazione del suo ufficio, abbia considerato il proprio ministero come impossibile. *(Emancip.)*

G. ROMBALDO *Gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI